

pRossi Lauro	La Figlia di Figaro	Ferrati
pRossini	Roberto Bruce	Bassi
Sanelli	Ermengarda	Martini
p	Luisa Strozzi	
Schoberlechner	Rossane	Rossi
Speranza	Java	Di Giurdignano
Tauro ed altri	Il ritratto di Don Liborio	Tauro
Torrigiani	La Sirena di Normandia	Carraglia e Martini
pVaccaj	Virginia	Giuliani
Vera	Anelda di Messina	N. N.
pVerdi	Alzira	Cammarano
p	I Due Foscari	Piave
p	Ernani	
p	Gerusalemme	Royer e Vaez
p	Giovanna d'Arco	Solera
p	I Lombardi alla prima Crociata	
p	Macbeth	Piave
p	Nabucodonosor	Solera

**Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.**

pBattista	Anna la Prie	Leonecavallo
pDonizetti	Il Campanello	Donizetti
p	Maria di Rohan	Cammarano
pMercadante	Il Bravo	Rossi
pRicci Fed.	Corrado d'Altamura	Sacchéro
pVerdi	Il finto Stanislao	Romani

Biblioteca  
Civica di Verona

D

423

1

**MARIA PADILLA**

DRAMMA SERIO IN TRE ATTI

DI

**GAETANO ROSSI**

**MILANO**

DALLO STABILIMENTO NAZIONALE DI

**GIO. RICORDI**

Contrada degli Omenoni N. 1720  
e sotto il portico a fianco del Teatro  
alla Scala.

# ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà

DI

**GIOVANNI RICORDI**

NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

<i>p</i> Altavilla	I Pirati di Baratteria . . . . .	Passaro
<i>p</i> Aspa	Un Travestimento . . . . .	Di Giurdignano
<i>p</i> Auber	La Muta di Portici . . . . .	Bassi
<i>p</i> Baroni	Ricciarda . . . . .	Dall'Argine
Battista	Eleonora Dori . . . . .	Cammarano
—	Emo . . . . .	Cely Colajanni
—	Irene . . . . .	—
—	Rosvina de la Forest . . . . .	—
Bauer	Chi più guarda meno vede . . . . .	Boccomini
<i>p</i> Bona	Don Carlo . . . . .	Giachetti
Butera	Angelica Veniero . . . . .	Sesto-Giannini
<i>p</i> Buzzi	Saul . . . . .	Giuliani
<i>p</i> Cagnoni	Don Bucefalo . . . . .	Bassi
—	Il Testamento di Figaro . . . . .	—
Capecelatro	Mortedo . . . . .	De Lauzières
Coccia	Giovanna di Napoli . . . . .	Rossi
—	La Solitaria delle Asturie . . . . .	Romani
Coppola	Fingal . . . . .	N. N.
<i>p</i> —	L'Orfana Guelfa . . . . .	Solito
—	Il Postiglione di Longjumeau . . . . .	Bassi
Corbi	Argia . . . . .	Checchetelli
<i>p</i> Donizetti	Caterina Cornaro . . . . .	Sacchéro
<i>p</i> —	Don Pasquale . . . . .	M. A.
<i>p</i> —	Don Sebastiano . . . . .	Ruffini
<i>p</i> —	La Figlia del Reggimento . . . . .	Bassi

# MARIA PADILLA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

**GAETANO ROSSI**

POSTO IN MUSICA DA

**GAETANO DONIZETTI**

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO FILARMONICO IN VERONA**

*Il Carnevale 1849-50.*

**Milano**

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

**GIOVANNI RICORDI**

*Cont. degli Omenoni, N. 1720*

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

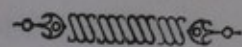
MDCCCL

14026

### AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni de' suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

### PERSONAGGI



DON PEDRO, Principe di Castiglia  
sig. *Gianni Giovanni*

Il Duca RAMIRO d'Albuquerque  
sig. *Schiavi Giovanni*

DON RUIZ di Padilla (\*)  
sig. *Gio. Basadonna*

DON LUIGI Conte d'Aguilar  
sig. *Benfatti Gaetano*

DON ALFONSO di Pardo  
sig. *N. N.*

BIANCA di Francia  
sig.<sup>a</sup> *N. N.*

DONNA MARIA PADILLA,  
sig.<sup>a</sup> *Maria Spezia*

DONNA INES PADILLA,  
sig.<sup>a</sup> *Pozzi Mantegazza*

} figlie di Ruiz

FRANCISCA, Aja delle Padilla  
sig.<sup>a</sup> *Bonsignori Clementina*

### CORI e COMPARSE

Dame - Gentiluomini - Grandi e Dignitarj Castigliani e Francesi - Cacciatori - Vassalli di Padilla - Guardie Reali - Paggi e Scudieri Castigliani e Francesi.

*L'azione è in Castiglia.*

Nel I atto entro il Castello di Padilla, nel II e nel III in Siviglia.

L'epoca al fine del regno di Alfonso II, ed al principio di quello di Don Pedro, oltre la metà del secolo XIV.

Il virgolato si ommette.

(\*) Pronunciassi *Padiglia*.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

*Atrio di stile moresco nel Castello di Padilla. Gradinate che conducono agli appartamenti. Nel fondo terrazzo dal quale scorgesi il mare.*

Scudieri, Domestici, Paggi, Ancelle di Padilla traversano l'atrio. Altri Paggi introducono Gentiluomini, Congiunti di Padilla e Dame negli appartamenti. Voci lontane che vengono accostandosi, accompagnate da chitarre e campestri stromenti. Alcuni Gentiluomini ed alcune Dame fermansi ad attendere; dietro loro Paggi e Scudieri.

Coro

**D**i queste ridenti - pacifiche valli  
V' unite, o vassalli, - donzelle, pastor;  
Venite al castello - chè giorno è di festa; -  
Bel nodo s'appresta - d'Imene e d'amor.

(compariscono i Vassalli recando mazzi di fiori, cestelli ornati di nastri contenenti frutta ed altri doni. Si avanzano verso la scala, dalla quale scenderanno, preceduti da Paggi e seguiti da Scudieri, **Donna Ines** e **Don Luigi**)

Coppia eletta, noi t'offriamo  
Puro omaggio in questi fior'.  
Tutto esulta in queste arene  
Alla festa dell'imene;  
Voti ardenti al cielo alziamo  
Che a te gioje alterni Amor. -

INES Al vostro puro omaggio,  
A que' voti sinceri, oh! come è grato,  
Fidi vassalli, e gode il nostro core.  
(volgendosi con tenerezza a D. Luigi)

Ah! sì; tutto mel dice,  
Tutto sperar mi fa... sarò felice. -

Eran già create in cielo

Le nostr'alme a eguale ardore:

Quai due fior' su di uno stelo,

Crebber esse per l'amore.

Innocente e cara speme.

Questo amore lusingò:

Or ne torna il cielo insieme,

E nostr'alme consolò. -

LUI. Sola tu comprender puoi

Il supremo mio contento:

Questo core e non l'accento

Palesare a te lo può.

CORO Giusto il cielo a tal contento

Così fido amor serbò.

INES Sorridi, o caro sposo,

All'avvenir beato

Che vedo a noi serbato

Dal cielo e dall'amor.

Di gioje a tanto eccesso

Angusto io sento il petto....

Dividi, o mio diletto,

L'ebbrezza del mio cor.

LUI. Qual avvenir beato

Dal cielo è a noi serbato!

Io tutta già divido

L'ebbrezza del tuo cor.

CORO Sì - un avvenir beato

Dal cielo è a voi serbato!

E dividiam l'ebbrezza,

Sposi, de' vostri cor.

LUI. Ad affrettar vo il sacro rito. - Giunti

Vedi amici e congiunti  
Il cugin nostro, Alfonso,  
Condurrà dalla caccia il favorito  
Del prence, Mendez... ospite gradito  
Altre fiate fra noi.

INES Ci onora. - Ah! pochi

Istanti ancor...

LUI. Poi mia!

(le bacia la mano quindi parte col seguito)

INES Per sempre... e così fia

Compita appieno allora

La mia felicità.

(vedendo Maria che viene dal fondo le muove incontro)

## SCENA II.

DONNA MARIA e Detta.

INES (abbracciandola) Diletta suora!

MAR. Abbracciami - qui... senti:

(portandosi la mano d' Ines al petto)

Come il tuo balza questo core. - Intesi

Que' concenti, que' voti: giubilava

Alla tua gioja; - assorta io, là, pensava

Al mio sogno diletto.

Ei mi promise un trono.

(con esaltazione)

INES E tu vi pensi ancora?

MAR. Ei mi persegue ognora

Qual cenno del destino... e ne accarezzo

Con voluttà il pensiero... Odi...

Nel sonno fra le lagrime

Sentiammi oppresso il core;

Pregava Dio di togliermi

Da sì fatal dolore. —

E di affrettare gli ultimi

Giorni del mio cammin.

Allora un veglio scendere

Vidi dal cielo aperto:

Manto regal di porpora

Teneva, e un regal serto  
Avvicinossi, e parvemi  
Che mel cingesse al crin.  
Già d' esultanza ai cantici,  
Di mille trombe al suono  
Parvemi udir d' un Popolo  
Il grido, e vidi un Trono!!!  
Sognai salirlo, e il culmine  
Toccar del mio destin!

INES *(a Maria già allora in contemplazione estatica)*  
Della caccia i segnali, arriveranno  
Alfonso e Mendez.

MAR. *(colpita)* Mendez!  
Qual turbamento è il mio! *(commossa)*

INES Quel Mendez t' ama.... *(marcata)*

MAR Ah suora!... E l' amo anch' io.

Ah! non sai qual incanto si cela  
In Quel giovin sì altero e sì vago;  
Veggio in esso parlante l' imago  
Dell' amor che a me in sogno s' offrì.  
Ha uno sguardo... un sì dolce sorriso...  
Che al destino il mio cor s' abbandona.  
Egli cinto non è di corona,  
Ma par nato per cingerla un dì.

INES Tu deliri d' orgoglio, d' amore,  
E ti rendi infelice così.

## SCENA III.

FRANCISCA e dette; poi DON PEDRO, DON ALFONSO DI  
PARDO accompagnati da DON LUIGI con seguito di  
di Scudieri ecc., ecc.

FRA. Don Alfonso di Pardo e il conte Mendez  
Nel Castello inoltraro. Don Luigi  
Ad accoglierti mosse.

INES Maria!..

MAR. Sorella!.. Come il cor si scosse!

FRA. Eccoli.

ALF. Al vostro fortunato imene  
Giulivo accorro, o dolci miei congiunti;

E Mendez pur....

PED. Sì! anch' io

Vengo i voti ad unir a quei del mio  
Fido Alfonso, o bell' Ines... ed a voi...  
Adorabil Maria... quanto anelavo  
Questo istante... ah! volava già il mio core  
Della gioja al soggiorno e dell' amore.

Lieto fra voi ritorno,

Vostri piacer' divido,

E al bel pensier sorrido

Di consolato amor.

Di meritata gioja

Il vostro core è pieno...

Ah sì! per me sereno

Brilla tal giorno ancor.

INES, MAR. e LUI.

È il nostro cor felice

In così lieto giorno:

Possa ogni cosa intorno

Far voi felice ancor.

ALF. e FRAN.

Consoli sì bel giorno

D' ogni alma i voti ardenti....

S' affrettino i momenti

Sperati dall' amor.

PED. Ah sì! qual voce d' Angelo

Che segna il mio contento,

Mi scese al cor l' accento

Che gioja mi annunziò.

Un solo è il voto mio:

*(guardando teneramente Maria)*

Celeste ben desio...

Allora il più felice

D' ogni mortal sarò. -

LUI. Or al tempio moviam, dilette amici.

ALF. Mai con più lieti auspici  
Nodo si strinse.  
INES E più lieti se all'ara  
Col nostro gentil ospite, o sorella,  
(additando D. Pedro)  
Pronuba m'accompagni.  
PED. Di sì bella  
Sorte appagato, altero io sono.  
MAR. Io l'amo  
Tanto, e felice la mia suora io bramo.  
PED. E anch'io v'adoro, o cara (cautamente)  
Maria: sperar mi lice?...  
LUI. All'ara.  
MAR. (marcata a D. Pedro) All'ara!  
(tutti s'avviano. Odesi dopo breve momento il seguente  
coro di dentro)  
O coppia diletta, - benigna deh! accetta  
I voti, l'omaggio - di fè, di candor.  
Il ciel di chi t'ama - secondi la brama:  
Di gioje costanti - rallegrì il tuo cor. -

## SCENA IV.

*Stanza nell'appartamento di Donna Maria. Porte laterali. Una finestra aperta nel fondo. Tavolino alla destra con occorrente per iscrivere, qualche libro ed un astuccio d'ebano con fregi d'oro.*

Un Paggio depone una lucerna accesa e si ritira. - Poi **Donna Maria**, finalmente **Francisca**. - Cessano i concenti che udivansi di lontano; e tutto intorno è silenzio e tranquillità.

MAR. Diletta suora! Ella è felice, e vede  
Pinto di rose l'avvenire - e il mio?  
E quel Mendez? - Qual Dio,  
O propizio, o fatal, qui lo condusse?  
Qual dai suoi modi appar denso mistero! -

FRA. Ah! signora... (entrando agitatissima)  
MAR. Francisca! (fissandola sorpresa)  
FRA. Ohimè! nefando  
Tradimento!... Celatevi... rapirvi  
Pel verone si tenta. Il guardiano  
Del castel fu sedotto  
Dall'oro o dal timore!  
Fra l'ombra io tutto intesi. -  
MAR. (con ansia) E il rapitore?  
FRA. Tremo in nominarlo. È D. Pedro.  
MAR. (colpita) Chi?  
FRA. Il figlio  
Del re.  
MAR. Del re!  
FRA. Sì! sotto il nome ascoso  
Di quel Mendez...  
MAR. (vivamente) Ah!... Mendez... ei... la gioja  
De' miei sogni! - E destino  
Fia dunque?... (pensosa ed agitata)  
FRA. Nel giardino  
(ritirandosi dalla finestra alla quale spiava)  
D'incerti passi odo rumor.  
MAR. (deliberata) Va: taci. -  
FRA. E sola? (con inquietudine)  
MAR. Qual mai t'agita timore?  
(levando dall'astuccio un pugnale e traendolo animosamente)  
Ho meco un ferro, e de' Padilla il core.  
(ad un suo cenno Francisca parte)

## SCENA V.

**Donna Maria e Don Pedro.**

MAR. Ecco!... lanciâr le corde! (dopo aver ascoltato alla finestra)  
Si ascende! - (collocasi presso il tavolino)  
PED. (comparisce al di fuori della finestra, la sormonta e balza  
nella stanza) Eccomi alfine

Nel cielo a cui sospiro.

MAR. Don Pedro di Castiglia!

PED. (trovandosi innanzi a Donna Maria fiera nell'aspetto e col pugnale alzato, rimane colpito ed immobile)

Oh ciel!.. che miro!

Oh Maria! (sommessamente e volendo accostarsele)

MAR. Non un sol passo!

PED. Quel pugnale?

MAR. Difende onore.

PED. Non temete... perdonate

All'amore....

MAR. (con disprezzo) Oh!... quale amor

a 2

MAR. Cuore innocente e tenero

Contaminar credesti;

Come il tuo nome, fingere

Ardente amor sapesti;

E poi lasciar la vittima

Fra lagrime al rossor.

Ma l'innocenza ha un angelo

Che veglia ognor su lei!

Degno d'amor credendoti,

Amato io ben t'avrei;

Or che la benda squarciasi

T'odia e ti spregia il cor.

PED. Ah! no, mio ben, non credere

A un innocente errore.

L'inganno ah! tu perdonami,

Finsi per troppo amore!

Quale di Mendez tenero,

Tale del prence è il cor.

Placati omai, bell'angelo,

Serena i mesti rai!

Tu sempre il dolce, l'unico

Affetto mio sarai...

Vita ridona a un misero;

Vivi per lui d'amor. -

MAR. Oh! mio padre! - Tu lontano (con affanno)

Quando l'onta mia saprai,

Tu vendetta ne vorrai!..

(con esaltazione crescente)

E il tuo sangue forse... Oh Dio!

Quel di lui che indegno... ah! il mio,

Prima il mio si versi... (per uccidersi)

PED. (scosso e trattenendole con amore il braccio) Arresta,

Sposa mia.

MAR. (colpita) Ah!

PED. (colla massima tenerezza) Vivi per me.

MAR. Io!... tua sposa!

(fissandolo)

PED. (con dignità) Il giuro!

MAR. (marcata e solennemente) E a Dio

Dunque giuralo, su questo

Simbol sacro a nostra fe'.

(offerendogli allo sguardo il pugnale e segnandone

l'impugnatura a forma di croce)

PED. Sì - lo giuro a Dio! (seoprendosi il capo)

MAR. (col tuono e l'atto della compiacenza e del trionfo fra sè)

(Qual gioja!)

PED. È già l'alba: Don Alfonso

Là n'attende. - Vieni...

(prendendola per la mano)

MAR. (come sopra)

(Al trono!)

a 2 A te, o car<sup>o</sup>, m'abbandon<sup>o</sup>  
me, o car<sup>a</sup>, t'

Sempre ah! sempre mi<sup>o</sup> tu sei,

Si compi de'voti miei

Il più tenero e fedel.

Ah! felice troppo io sono:

È delirio il mio contento.

Sì - rapito è tal momento

Ad un'estasi del ciel.

PED. Ma se tu... se il re... Maria...

(guardandola inquieto)

MAR. Che mai t'agita?

PED. Non sia

Or palese il nostro imene....

Vonno impormi altre catene.

MAR. Ma tu mio....

PED. Sì! E la tua fama?

MAR. Vedi quanto Maria t'ama...  
(dopo breve titubanza)

Tu per me sei l'universo,

Fama e onor t'immolerò.

(gettandosi nelle di lui braccia)

a 2 A te o car<sup>o</sup>, m' abbandon<sup>o</sup>  
me o car<sup>a</sup>, t'

Sempre ah! sempre mi<sup>o</sup> tu sei!

Si compì de' voti miei

Il più tenero e fedel.

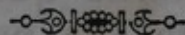
Ah! felice troppo io sono:

È delirio il mio contento.

Sì - rapito è tal momento

Ad un'estasi del ciel.

## ATTO SECONDO



### SCENA PRIMA.

*Sala in un palazzo di Siviglia dono di D. Pedro, ora divenuto re, a Donna Maria Padilla. Spirano ovunque l'eleganza e la ricchezza. Dal fondo, veggonsi i vaghi giardini, ne' quali Donna Maria dà splendida festa a D. Pedro. Lateralmente si comunica agli appartamenti.*

**Gentiluomini e Dame** in variati sfarzosi costumi che arrivano ammirando.

### CORO GENERALE

**N**ella reggia dell'amore,  
Nel soggiorno dei piacer',

Al cantar del trovatore

Fate plauso, o cavalier.

La Padilla celebrate:  
Ella è l'astro di beltà;

Ma più l'alma n'esaltate

Sempre volta alla pietà.

Alla Spagna in civil guerra

Ella pace ridonò:

Ella è un angelo che in terra

Dio pei miseri inviò.

**A PARTI** Ma nemici, e pur tanti a lei sono  
Che le accresce il fulgore del trono!

La regina... il ministro geloso,

Offron segni d'un fremito ascoso.

**DONNE** Dalla Senna, regal fidanzata,

Bianca è già vèr Castiglia avviata...

Indeciso Don Pedro tuttora,  
Di Padilla sol pensa all' amor.

**TUTTI** Per lei sola ritarda quell' ora  
Che promette alla patria splendor.

**I.** Tremi!... guai!...

**II.** Deh! silenzio in suo tetto.

**TUTTI** Il dispetto - freniamo nel cor. -  
Un'altéra d'orgoglio pasciuta

(con sdegno fra loro)

Dunque al trono di Pedro s'avvia?

Una donna, che appena potria

De' piè nostri la polve bacciar?

Guai se Pedro la mente non muta:

Se quest'onta sul capo gli gravi!

Se calpesta la gloria degli avi,

Se deturpa lo scettro e l'altar!...

(si separano, e riprendono festosamente)

Nella reggia dell'amore,

Nel soggiorno dei piacer?

Al cantar del trovatore

Fate plauso, o cavalier?

(sperdonsi per varie parti)

## SCENA II.

**Il Duca e Don Ruiz** da una porta a sinistra.

**Ruiz** Quale dopo tant'anni,

O duca, mi rivedi. - Sconosciuto...

Nel mistero qui inoltro. - S'è eclissato

Il sole dei Padilla - è lacerato

Il cuor di padre da una serpe orrenda. (cupamente)

Tacita, inseparabile, una larva

M'angoscia i dì, le notti mi funesta...

L'idea dell'onta mia... di quell'iniqua,

Che fremo di nomar! - la prediletta, (con tenerezza)

La delizia colei del genitore!... (con impeto)

Perfida!... ed or l'eterno mio rossore!

Il sentiero di mia vita

Sparso il cielo avea di fiori;

Mi cingeva il crin d'allori,

Ero amato dal mio re.

E il suo nuovo successore

Mi rapisce e figlia e onore!...

Questa, amico, è la mercede

Che si dona alla mia fe'.

**DUCA** Ti compiangio! - (Più s'irriti!)

Vedi... ammira la sua reggia!

**RUIZ** Reggia odiata!

**DUCA** Ella festeggia

Pedro amante...

**RUIZ** Oh! taci, taci!...

Gronda sangue questo cor.

Ma una gioja ancor mi resta...

È l'estremo mio sorriso.

Fra i piaceri di lor festa

Mia vendetta io compirò.

Sull'indegno seduttore

L'onta mia rovescerò;

Quell'infida nel rossore

A' miei piè cader vedrò. -

(partono verso i giardini)

## SCENA III.

**Donna Maria** in ricco e sfarzoso costume: le cinge la fronte uno splendido fregio a forma di diadema. - Una collana di perle col ritratto di D. Pedro le scende sul petto. - Ella conduce **Donna Ines** modestamente abbigliata.

**MAR. Ines**!... mia dolce suora!... Qui, lontane

Da una folla importuna. - È il tuo consorte?

INES Ei s'arrestò alle porte  
Di tua reggia... Non osa. Tu lo sai  
Che sua vita è in periglio, dacchè uccise  
L' indegno don Alfonso,  
Complice reo di quel Mendez. - Don Pedro  
Giurò vendetta dello spento amico.

MAR. Il re gli perdonò.

INES Come!

MAR. Il tuo sposo  
Succede al capitano  
Delle guardie reali.

INES Ognor la mia  
Generosa Maria!

MAR. Dimmi... ah! non oso...

INES E mio padre?

INES Compreso  
Nel perdon che ottenesti  
A' reali parenti ch' ei seguia  
Nella rivolta, ritornò.

MAR. Parlasti

INES A lui di me?

INES Parlai: piansi... ma!...

MAR. Oh Dio!

INES T'intendo. - Padre mio!  
Sei vendicato già.

INES Maria!.. che veggo!  
Una lagrima!

MAR. E quante,  
Sola, non confortata, io ne versai!

INES Tu sei dunque infelice?

MAR. Nell'ambito  
Splendore d'una Corte,  
In braccio dell'amore... ho in cor la morte! -  
A figlia incauta di reo trascorso,  
Il cielo vindice manda il rimorso,  
E la memoria di suo candor.

INES Tu la delizia del padre allor!

MAR. Quel padre in lagrime a me s'affaccia:  
D'onta nel fremito ei mi minaccia...  
Par che una folgore m'annienti allor.  
Ah! troppo costami un cieco amor!

INES Oh! trista e misera è ben tua sorte!  
Bagni di lagrime vili ritorte,  
Che non puoi sciogliere, e baci ognor.

MAR. Toglimi a estrema orribil tema.  
(facendo forza a sè stessa)

INES Di': nel furore di sua vendetta  
Dal genitore... fui... maledetta?

INES In suo trasporto all'anatema  
Scioglieva il labbro... io lo baciai...  
Proruppe in pianto... io lo calmai...

a 2.

MAR. Ah!.. grazie, o Dio consolator!  
(con espressione di gioja)

INES Il suo perdono io spero ancor.  
Ah!.. grazie, o Dio consolator!  
Che a noi la renda io spero ancor.

MAR. Ines, vederlo... (deliberata)

INES E vuoi?...

MAR. Prostrarmi a' piedi suoi.

INES Fia vero? e quando?

MAR. Attendimi.  
Dopo la festa!...

INES Ah sì!...

a 2 Di pace a noi bell'iride  
Brilli dal ciel sereno:  
Conforti omai quest'anima  
Da lungo sospirar.  
Di pure gioje ai palpiti  
Ritorni il cor nel seno;  
E il ciel vorrà sorriderci,  
E i voti secondar. - (suono di trombe di dentro)

INES Qual suon?

MAR. T'accheta: annunziano  
Le trombe il re...  
INES Maria!  
MAR. Non dubitare, abbracciami:  
Fissa è la sorte mia...  
INES Degna di noi, di te?  
MAR. Voliam del padre al piè. -  
a 2 Di pace a noi bell'iride  
Brilli dal ciel sereno:  
Conforti ormai quest'anima  
Da lungo sospirar.  
Di pure gioje ai palpiti  
Ritorni il cor nel seno;  
E il ciel vorrà sorriderci,  
E i voti secondar. - (partono)

## SCENA IV.

**Don Pedro, il Duca, Gentiluomini, Paggi**  
e Guardie.

PED. Alla regina madre,  
O duca, rispondete che domani  
A lei mi recherò. -  
DUCA Nuovi son giunti  
Messi di Francia.  
PED. E quanto  
Importuni! Li udremo: andate intanto,  
E riedete. (il duca parte) - O Maria!  
Mi richiami alla gioja. (avviandosi)

## SCENA V.

**Don Ruiz, Don Pedro e Gentiluomini.**

RUIZ (dal fondo) (Egli là fia!)  
GENTILUOMINI Ma chi s'inoltra?... Vecchio ignoto... Altéro

Agli atti.  
RUIZ Cavalieri,  
In questa giovin Corte  
Giungo stranier: desio  
Vedere il re.  
GENTILUOMINI T'avanza.  
RUIZ E qual?  
PED. Son io!...  
RUIZ Voi don Pedro? Il re voi?  
PED. Che bramate?  
A che in me così il guardo fissate?  
RUIZ Io lo vedo alla fin quest'augusto...  
(con fiera ironia)  
Degno figlio d'Alfonso il re giusto!  
Degli oppressi ecco il forte sostegno,  
La speranza, l'orgoglio del regno.  
Se d'un Dio sulla terra è l'imago,  
Vendicarmi egli deve e lo può. -  
GENT. (Quali accenti!)  
PED. Don Pedro sa come  
Si punisca... Chi siete?... qual nome?  
RUIZ Il mio nome?... più nome non ho.  
PED. Qual parlar! -  
RUIZ Ma so il vostro, e poss'io  
Rammentarvelo, o re.  
PED. Il nome mio?  
In Castiglia v'ha un sol che l'ignori?  
Il mio nome è flagello dei Mori.  
Chiedi all'orbe, e di Pedro il valore  
Udrai l'orbe stupito narrar. -  
Solo i vili, cui sono terrore,  
Me crudele fra i regi nomâr.  
RUIZ Pure il nome che solo vi spetta  
Tal non è.  
PED. Qual fia dunque? parlate.  
RUIZ Vile, infame!  
PED. E tant'osi?..

GENTILUOMINI

Vendetta!

(cavando le spade ed avventandosi)

RUIZ Oh! qual nobil furor!... vi calmate:  
Tante braccia a scavare una tomba?  
Sono inerme, alti prodi... mirate. -  
La mia spada alle soglie deposi...

PED. E qui osasti?...

RUIZ E più ancora oserò. -

Dell'oltraggio la macchia nefanda,

Vuol che il sangue d'un vile si spanda.

Re!... se hai cuore... una gelida mano

T'offre il guanto. - (gettandogli il guanto sul petto)

PED. Una spada!...

GENTILUOMINI S'uccida! -

RUIZ Oh mia gioja!

PED. Vendetta farò.

a 2

PED. Sovra il vil che m'ha insultato

Tutto irrompa il mio furore.

Il mio brando nel suo core

Colpi a colpi addoppierà.

Ti vedrò cader spirante,

Nè placarmi tu potrai,

Senza prece e tomba, errante

Il tuo cenere n'andrà.

RUIZ Allorchè dal ciel guidato

Il mio brando punitore,

Nel ferir quell'empio cuore

La sua rabbia spegnerà.

Solo allor dirò il mio nome:

Nell'udirlo agghiaccerrai!

Sulle fulgide tue chiome

Onta eterna allor cadrà. -

GENT. La tua vita è sacra al regno. (a D. Pedro)

Noi punir saprem l'indegno;

Ei morrà...

RUIZ

Ma non inulto!

(poi volgendosi a D. Pedro)

PED.

Lava or tu, se il puoi, l'insulto.

Sciagurato! sien le verghe

Il supplizio del demente.

RUIZ Vile! un ferro tu paventi?

Date un ferro... un ferro...

PED.

Olà.

(avanzano le guardie)

a 2

RUIZ

E la folgore del cielo

Te primiero non colpisce,

Ed ancora non punisce

De' regnanti il disonor?

Va, quest'anima è maggiore

Di tua barbara vendetta,

Fia tua vita maledetta

Nell'infamia, nel rossor.

PED.

L'ira già d'un rege offeso

In te pomba e ti colpisce.

Sempre al cielo ai re s'unisce

Contro i vili traditor.

Sol per piangere vivrai,

Sovra l'onta che t'aspetta;

Tu vorrai dal ciel vendetta,

Ma fia sordo il cielo allor.

(D. Ruiz è trascinato dai soldati)

## SCENA VI.

**Don Pedro, Gentiluomini, Dame, Cavalieri**

indi **Donna Maria, Donna Ines** poi il **Duca.**

CORO

Vada, soffra quel protervo

Degna pena a tanto ardire.

PED. De' piaceri che ha turbato  
Ora tornisi a gioire.

CORO Della festa la regina (osservando)  
Ecco a noi...

PED. Maria!.. (incontrandola)

MAR. Mio sire!  
Odo pianto, grida intorno..  
Chi funesta un sì bel giorno?  
A quei mesti lunghi gemiti  
Agghiacciarmi intesi il cor.  
Grazia chiedo.

PED. Un veglio altero  
Sconosciuto... tu non sai...

MAR. Ve ne prego.

DUCA Tardi omai,  
(muovendo verso Maria)  
Figlia incauta, per tuo padre  
La pietà ti scende in cor. -

MAR. Padre?

INES Padre!..

a 2 Che mai dice?

DUCA Egli è vittima infelice  
Di supplizio infame e rio.  
Oh mio padre!

MAR. Oh padre mio!

INES (Che mai feci in mio furor!)

PED. Ma - le luci al suolo hai fisse...

MAR. Dunque il vero - il vero ei disse?  
Nol conobbi... e di sfidarmi  
Stolto ardiva...

PED. E l'odo ancor?

MAR. Ah! scatena sul mio capo  
Giusto Dio la tua vendetta;  
A me sola, a me s'aspetta  
Tanta infamia e tanto orror.

## TUTTI

Più perdon da un padre oppresso,  
Più mercè sperar non lice...  
Già la figlia ei maledice,  
Ah!... ch'io moro di dolor.

INES Maledetto sia quel giorno  
Che ti vide, e a te cedea,  
Obbliava, per te rea,  
Cielo, fama e genitor.  
Io vendetta invoco a Dio  
Del suo pianto, del mio duolo.  
Sien tuoi giorni un giorno solo  
Di rimorso e di terror. -

PED. Calma oh! calma que' trasporti:  
M'accieca estremo sdegno:  
Il tuo padre del mio regno  
Fia che torni ai primi onor.  
E mentr'io gl'insulti obbligo,  
Tu dimentica il furor;  
Pagherei col sangue mio  
Questo istante di dolor. -

DUCA Fosco già tramonta il giorno  
De' piaceri, della festa;  
E vicenda sì funesta  
Presentita aveva il cor.  
Per lei vedo giunta l'ora  
Dell'estremo suo rossor.  
Fra l'orror che regna intorno  
Trionfare spero ancor. -

CORO Fosco già tramonta il giorno  
De' piaceri, della festa;  
A vicenda sì funesta  
Ansio pende incerto il cor.  
(seguono sempre di dentro festivi suoni)

Là contenti, gioja ancora:  
Qui vendetta impreca amor.  
Qual s'addensa nembo intorno  
Di sciagura e di terror! -

PED. M'odi!  
 MAR. Lasciami!  
 PED. Tuo padre!  
 MAR. (con fierezza) Tu lo nomi?  
 INES Vieni.  
 MAR. Sì. (si spoglia con dispetto delle gemme e degli ornamenti gettandoli a' piedi di D. Pedro)

a 2

MAR. Ite al suolo, infausti doni  
 Dell'amore d'un tiranno:  
 Rie memorie a me d'affanno,  
 Pegni vili di rossor.  
 Io ti fuggo, o rio soggiorno,  
 Dell'infamia, del terror.  
 Maledetto sia quel giorno (a D. Pedro)  
 Che per te m'accese amor.  
 INES Meco vieni, o sventurata: (a Maria)  
 L'egro padre assisteremo:  
 Nostre lagrime uniremo  
 A conforto del suo cor.  
 Fuggi, ah fuggi dal soggiorno  
 Dell'infamia e del terror.  
 Maledetto sia quel giorno, (a D. Pedro)  
 Che per te l'accese amor.

(Maria e Donna Ines traversano la folla e fuggono: D. Pedro resta concentrato: il Duca l'osserva. Il Coro rimane in gruppi analoghi).

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

*Modesto appartamento di D. Luigi d'Aguilar. - Due porte laterali. - Un tavolino con recapito da scrivere, libri, carte, ecc. Sedie.*

**Donna Maria** semplicemente vestita avanza timidamente, e triste fermasi in atto d'ascolto presso una porta. Poi **Donna Ines** e **Don Luigi**.

MAR. È quieta profonda.  
 Forse ei riposa ancora...  
 Povero padre mio!  
 E scorda intanto i suoi dolor?! - Non io  
 Istante di riposo  
 Giungo a trovar... e il merito? - Non oso  
 Colà inoltrar... Ines!.. ebbene?..  
 INES Lo stesso.  
 Dal furibondo e lagrimoso accesso  
 Che minacciò rapircelo ei rinvenne,  
 Dopo lungo sopor, calmato appieno.  
 Il suo viso è sereno.  
 MAR. Grazie, pietoso Iddio! (con effusione)  
 LUI. Ma un solo accento ancora  
 Non ha profferito da tre giorni.  
 MAR. E pensi  
 Che s'io mi presentassi... a' piedi suoi  
 Pentita, fra le lagrime... feroce  
 Ei mi sarebbe?... (odesi dalla stanza a destra la voce di Ruiz (di dentro e triste) O figlia!  
 D. Ruiz)

MAR. (con grido represso) Ah! la sua voce...  
L'udiste?...

INES E col tuo nome  
Agli accenti l'ha sciolta.

MAR. Col mio! - lo credi?

RUIZ Ove sei... figlia?

INES (a Donna Maria che vorrebbe parlare) Ascolta.

*Insieme*

RUIZ Sento ad ogn'ora estinguersi  
La vita mia dolente;  
Fa che una volta stringere,  
Figlia, ti possa al cor.  
D'un bacio tuo confortisi  
Il genitor morente,  
E in pace spiri l'anima  
Che visse nel dolor.

GLI ALTRI Per me lamenta il misero!  
te

Ei mi perdona e chiama;  
ti

Le sue ginocchia stringere  
Potrò... l'odi!... ancor m'ama...  
Potrai... t'

a 3 A no!... per noi dèi vivere,  
Padre... e felice ancor.

MAR. Tace.

LUI. (osservando verso la stanza) Si scosse!

INES A questa parte ei muove.

MAR. Oh! come tremo!...

INES Vuoi che teco io resti?

MAR. No; sola mi lasciate.

In tal punto solenne, che decide

Per sempre il destin mio,

Fra il padre e me non deve star che Iddio.

(D. Luigi e Donna Ines s'allontanano)

**SCENA II.**

**Don Ruiz** in lunga vesta stretta ai fianchi, avanza lentamente colla testa curva sul petto e **Donna Maria**.

MAR. Su quella fronte dal dolor chinata,  
Nelle pupille sue torbide, meste,  
Minacciosa vegg'io l'ira celeste... (si prostra ai piedi

RUIZ A' piedi miei?... V'alzate. di D. Ruiz)  
Che volete?

MAR. Perdono.

RUIZ Voi? (fissandola)

MAR. Quale mi credete io rea non sono.

RUIZ Chi ti parlò di verghe?... che?... battuto!.. (dopo averla fissata)  
Io?... non è ver.

MAR. (alzandosi e guardandolo con sorpresa e terrore)  
Che ascolto!... quale sguardo!...  
Padre!..

RUIZ Prence codardo!  
In tal modo ti vendichi? - Vuoi sangue?  
Vieni, te l'offro.

MAR. (dopo averlo esaminato) Oh ciel! (con angoscia)

RUIZ Timor ti prende?

MAR. Padre! son io.

RUIZ T'avanza!

MAR. (sconfortata) Non m'intende.

RUIZ (sorridente) Oh gioja!... a vil timore

Il coraggio succede.

Squillin le trombe, Cavalieri; a voi,

O Giudici del campo - è Dio con noi.

MAR. Misero!

RUIZ Ah! chi m'afferra? - Indietro?... aita?...  
(cade su di una sedia)

MAR. E fia dunque smarrita (desolata)

Per sempre sua ragion?... Oh! fa, gran Dio,

Che un lampo di tua luce a lui sorrida;

Mi riconosca ancora e poi m'uccida.

Padre, padre... oh rio dolore!

Ravvisate vostra figlia.

Deh! calmate quel furore,

Serenate omai le ciglia;

Si riapra il vostro core

Alla voce sua gemente...

Vendicatevi, uccidetela...

Ma la misera è innocente.

Sopportò l'obbrobrio, è vero,

Ma giurato avea un mistero.

All'amor cedè il cor mio,

Ma fedel restò all'onor.

Sì, lo giuro innanzi a Dio,

Di voi degna io sono ancor. -

RUIZ Com'è bella! - Il sai?... sì bella (fissandola)

Era un dì mia figlia anch'ella.

Tale il guardo... sin la voce

Così dolce! - La ricordo

Allorchè in soave accordo,

Sul liuto armonioso

Mi cantava l'amoroso

D'Andalusia pescator. -

MAR. Padre!... (animandosi)

RUIZ Attendi... eccolo... senti. - (come  
volendo ricordarsi una canzone)

»Della sera la brezza leggera

»Spira, o Rita: m'invita sull'onda...

»A me pensa...» (si confonde)

MAR. Ciel! ciel! s'io potessi!...

»A me pensa e un sospir dalla sponda  
(con voce commossa)

»Uno sguardo a me volgi d'amor...

RUIZ Sì; così... prosegui...

MAR. (sforzandosi e singhiozzando) Ohimè!

»Di là, o cara, udrai tenera l'eco...

(soffocata dalle lagrime non può seguire)

Scoppia il cor.

RUIZ (guardandola) Piangi? perchè?

a 2

RUIZ Ah! se ti restan lagrime,

Misera appien non sei:

Ed io che vorrei piangere,

Le mie s'inaridir.

Sappi... arrossisco in dirtelo,

Io l'amo ognor colei...

Ah! questo amor... delirio...

Perdonami gran Dio!

Più amarla non degg'io

Se l'ho da maledir. -

MAR. Amare son le lagrime

Serbate a' figli rei.

E mai qual basti piangere

Potrò sul mio fallir. -

Sempre a me caro, credilo,

Or più che mai lo sei.

(E di quel suo delirio

La rea cagion son io...)

M'uccidi, o padre mio,

Ma non mi maledir. -

Prova si tenti estrema. -

Leggete questo scritto; (levando dal seno un

Prova leal vi sia foglio ed offerendoglielo)

Dell'innocenza mia. -

Io so che in palesarvelo

Tradisco un sacro giuro...

Ma questo mio spergiuoro

Vi possa almen calmar.

RUIZ Che foglio è quello?

MAR. Udite: (spiega il foglio e lo legge)

Attesto avanti Iddio,

Che giurai la mia fede all'onorata

Donna Maria Padilla,

*Mia consorte legittima!*

Segnato qui, vedetelo...

*Don Pedro di Castiglia.* -

RUIZ Don Pedro hai pronunciato? - (colpito e con impeto)  
Don Pedro!

MAR. Eccolo. - (porgendogli il foglio)

RUIZ (ravvolgendolo con furezza fra le mani) Ah! come...

E foglio e cifre e nome... (lacerandolo)

MAR. Ah! padre, no... (volendolo impedire)

RUIZ Vorrei

Scempio qui far del perfido.

MAR. Le prove, i dritti miei!... (disperatamente)

RUIZ Lascia!... Ogni rea memoria

D'amor, d'inganni e infamie

Distruggasi così. - (spargendone i pezzi e calpestandoli)

MAR. Cielo!

RUIZ Contento or sono. -

MAR. Ah padre!...

RUIZ Che volete?

Che fate voi costì? -

a 2

MAR. Uno sguardo... un detto ancora!...

Per pietà non mi scacciate.

Vostra figlia che v'implora,

Che v'assista deh! lasciate.

Se non calmo il vostro duolo

Voglio almen con voi morir.

La pentita all'ora estrema

Vorrà il cielo benedir. -

RUIZ Ite omai: non vi conosco...

La mia mente si smarrisce.

M'arde il core... il ciglio è fosco...

Tutto omai per me finisce...

Oh! lasciatemi qui solo:

Solo io voglio qui morir.

No, non tema - all'ora estrema

Non sa un padre maledir. -

(Odoni improvvisamente di dentro grida e suoni festosi)

CORO Viva Bianca! di Francia l'onore, (di dentro)

Che Don Pedro a sua sposa innalzò!

MAR. Che mai sento?... quai grida?... Oh furore!

Bianca sposa?... e soffrirlo dovrò?

Vieni, o padre, non scacciarmi:

Questa è l'ultima preghiera.

Il mio pianto ti disarmi

Ed avrai vendetta intera.

La tua figlia no non trema

All'aspetto del morir.

La pentita all'ora estrema

Vorrà il cielo benedir. -

RUIZ Mi lasciate... all'ora estrema

Io son tratto dal soffrir. (Donna Maria trascina seco a forza D. Ruiz che cerca invano sciogliersi da lei)

### SCENA III.

Francisca sola.

„Che avvenne mai?... che fia?...

„Qual fuor di sè, Donna Maria traggea

„Seco il padre; - la suora, ed il consorte

„Cercavan trattenerla. - Me seguite

„(Ella disse) alla reggia... alla vendetta. -

„Incerti, tristi, al par di me, tremanti

„Essi l'hanno seguita.

„Ah! forse è già vicino

„A compirsi il funesto suo destino - (parte)

## SCENA IV.

*Luogo interno del Palazzo Reale, parato per l'incoronazione della Regina. - Due gradinate laterali vi danno ingresso - Guardie Reali disposte intorno. - Trono.*

Dalla gradinata a destra procede la Banda reale, le Guardie, gli Araldi, Gentiluomini, Deputati, Grandi della Castiglia e di Leone, tutti in grande costume. Il Presidente ed il Maresciallo di Castiglia ciascuno portando ricco cuscino: su di uno è la corona, sull'altro lo scettro. - Il Duca in gran costume, poi in mezzo a varii grandi **Don Pedro** in abito reale, seguito da Paggi, Scudieri e Guardie.

**CORO** Come rosa che s'apre al mattino,  
È simile - la sposa gentile.  
Qual lo sposo non v'ha cavaliere  
Più prestante - nel ludo guerriero!  
Sfavillante - del nuovo destino  
Plaude il regno alla coppia regal. -

**PED.** - Ora fatal, giungesti. - Io che di lei  
Vendicarmi credei...  
E l'amo or più che mai!  
E il foglio che quel giorno io le segnai!...  
Io gliel dovea. Rapito  
In ebbrezza ineffabile premiava  
Giusto allora il mio core  
La fè più bella, il più sublime amore.  
Ah! quello fu per me  
Di paradiso un dì;  
Un'anima non v'è  
Che sappia amar così.  
Io la rammento allor  
Che a me s'abbandonò...  
Che tutto m'immolò:  
Fama, dovere, onor...

Più non verrà per me  
D'amor, di gioje il dì.  
Un'anima non v'è

Che sappia amar così. -

E l'ho tradita... cielo!... e s'ella osasse  
Disperata?... e ad un'altra adesso... (squillo di trombe)

**DUCA** Sire,

Col suo real cortéo

La Regina s'avanza.

**PED.** Ricevasi. (superando l'interna agitazione che lo governa)

**DUCA** (Io trionfo.)

**PED.** (Alma, costanza.)

(dalla gradinata a sinistra scenderanno le Guardie reali, i Paggi e Scudieri reali coi Gentiluomini di Corte; indi i Paggi, Scudieri, Gentiluomini e Dame Francesi e Castigliane, fra le quali avvanza Bianca di Francia in abito reale presa a mano da D. Pedro)

**CORO** Qual astro novello, sì puro, sì bello  
Sull'Ebro scintilla di tanto fulgor?

**DONNE** È l'astro di Bianca, è l'astro d'amor.

**TUTTI** T'onora, t'adora, bell'astro, ogni cor.

**UOMINI** Diffonde le gioje tuo raggio vivace:

A te consolata sorride la pace.

**DONNE** E l'aura nel molle più dolce suo spiro

Or sembra sospiro di tenero amor.

**TUTTI** Bell'astro di Bianca, t'adora ogni cor. -

**DUCA** Don Pedro, alto sovrano

Di Castiglia e Leone,

A Bianca di Borbone, vostra sposa,

Della real corona

Cingete il fronte e fausto il ciel vi sia...

(sta per prendere la corona dal cuscino)

## SCENA ULTIMA.

**Donna Maria** scende rapidamente dalla gradinata a sinistra seguita da **Donna Ines** e **Don Luigi**, fra i quali è **Don Ruiz**. — Maria irrompe fra la folla, e grida con voce terribile, ponendo fieramente la mano sulla corona.

**MAR.** Fermate!.. olà!.. Questa corona è mia. —

**TUTTI** Ah!.. La Padilla!.. Oh eccesso!

**PED.** Maria!..

**MAR.** Tu tremi adesso! —

**PED.** Io fremo al tuo delitto.

**MAR.** Sostengo il mio diritto.

**DUCA** Soldati, si discacci.

**MAR.** Sai tu, sai chi minacci? (dignitosa)

Giurata innanzi a Dio

La sposa sua son io.

Scacciar la sua regina

Fra voi chi osar potrà?

(cingendosi la corona. — Bianca, ch'era agitatissima, sviene ed è sorretta dalle Dame e circondata da'suoi Gentiluomini frementi)

**CORO** Svenne — e l'oltraggio soffresi!

**PED.** (Ah! tutto è ormai svelato.)

Vedi che festi, incauta! (additandole Bianca)

**MAR.** Mira opra tua, spietato!

(segnandogli D. Ruiz che avanza fra Donna Ines e D. Luigi)

**CORO** Quel vecchio egro...

(D. Ruiz volge intorno lo sguardo incerto e stupido)

**PED.** Ciel!

**MAR.** Guardalo.

**PED.** Traveggo?

**RUIZ** Ove son io?

**INES e LUI.** Oh istante!

**PED.** { E ver sarà? (Bianca è traspor-

**CORO** { Ah che sarà! tata altrove)

## INSIEME

**MAR.** Ravvisa la tua vittima:

Ragion per te ha smarrita.

Chiama la figlia in lagrime

Dolente genitor.

La figlia... ch' ora, o perfido,

Da te venia tradita,

Che a te sommessa e tacita,

Soffriva il disonor.

La fè giurata or serbami,

E rendimi all' onor.

**PED.** (Ah! sulla trista vittima

Il ciglio alzar non oso.

De' giusti suoi rimproveri

Sento la forza al cor.

Più fiero intanto straziami

Rimorso tormentoso;

D' uno spergiuro arrestami...

Spaventami l' orror).

**RUIZ** Sento ad ognora estinguersi

La vita mia dolente.

Vien che una volta stringere,

Figlia, ti possa al cor.

D' un bacio tuo rallegrisi

Il genitor morente;

E spiri in pace l' anima

Che visse nel dolor.

**LUI., INES** Dell' onta trista vittima

Ha la ragion smarrita.

Chiama la figlia in lagrime

Dolente genitor.

Rimorda a chi del misero

Si funestò la vita;

E forse qui riserbane

Il fato a nuovo orror.

**DUCA** Ah! l' esecrata vittima

Ancor non è colpita;

Incerto ancora fremere  
 Sento agitato il cor.  
 Del re nel sen contrastano  
 Cure angosciose estreme -  
 Cimento fier, terribile  
 D'amor, di fè, d'onor.  
 CORO Odi... natura esprime: (osservando D. Ruiz)  
 Paterno amor che geme...  
 Vedi... un sorriso... l'anima  
 Ricade nel dolor.  
 Del re nel sen contrastano  
 Cure angosciose estreme.  
 Cimento fier, terribile  
 D'amor, di fè, d'onor.

CAVALIERI FRANCESI

Il silenzio in che t'ostini  
 Per la Francia è insulto audace!  
 Il tuo regno avrà la pace  
 Se costui punisci, o re.  
 PED. Troppo ardire, o Cavalieri,  
 Voi spiegate innanzi a me,

CAVALIERI CASTIGLIANI ed il DUCA

Lo comanda a te l'onore,  
 La salvezza del tuo regno,  
 Può temprare il nostro sdegno  
 Solamente il suo morir.

PED. Con superbi e vani detti  
 Tema in me destar pensate?  
 Questa donna che oltraggiate  
 È il desio de' miei desir.  
 Le giurai dell'ara al piede  
 Santo amore, eterna fede:  
 Or dal trono ov'io l'alzai  
 Chi di voi balzar la può?  
 Se la Francia o la Castiglia  
 Sa tentarlo... aspetterò.

CAVALIERI FRANCESI, CASTIGLIANI ed il DUCA.

Quale eccesso!

GLI ALTRI Oh estrema gioja!

CAVALIERI FRANCESI, CASTIGLIANI ed il DUCA.

L'ira mia frenar non sò.

PED. Torna ah torna a questo seno:

*(deliberato con trasporto)*

Meco al trono ascendi omai

Ti tradia, soffristi assai;

Alta meriti mercè.

Ceda omai ragion di stato

Alla fè ch'io t'ho giurato;

La mia sposa, la regina

L'universo adori in te, —

*(conducendola verso il trono.)*

INES Ah m'innonda gioja estrema!

MAR. *(volgendosi a Don Ruiz con trasporto)*

O Padre tu l'odi

Sua sposa mi chiama,

Mi rende la fama

Mi serba la fè.

Di tante mie pene,

D'amare vicende

Il Cielo mi rende

Soave mercè.

Rapita mi sento

D'amor di contento

Del mio più felice

Un core non v'è.

INES

A te la Castiglia

*(a D. Pedro)*

Sommessa s'inchina

Ridente ora il Cielo

*(a Maria)*

Si schiude per te.

RUIZ

Che fu? si dirada

Terribile velo,

Ridente ora il cielo

*(a Maria)*

Si schiude per te.

LUI.

Per te si dirada

(a Ruiž)

Terribile velo

Ridente ora il Cielo

Si schiude per te.

PED.

A te la Castiglia

Sommessa s' inchina

Mia sposa e Regina

T' adora con me.

DUCA e CORO a D. PEDRO

La Francia oltraggiasti,

Paventa per te.

*Gruppi antaloghi d' amore da un lato;  
e di sdegno dall' altro.*

F I N E.

pDonizetti

p —

p —

pFerrari

pFioravanti

p —

p —

Flotow (De)

p —

Fontana

pGabrielli

—

pGalli

Maillart

Malipiero

pMercadante

pMeyerbeer

Nini

Pacini

p —

p —

p —

p —

Pappalardo

pPedrotti

Perelli

—

pPistilli

pPoniatowski

Puzone

Ricci Fed.

p —

—

Rossi Lauro

Linda di Chamounix . . . . . Rossi

Maria Padilla . . . . . —

Paolina e Poliuto (I Martiri) . . . . . Bassi

Gli Ultimi giorni di Suli . . . . . Peruzzini

Don Procopio . . . . . Cambiaggio

Il Notajo d' Ubeda . . . . . Zanobi

I Zingari . . . . . D'Arienzo

Alessandro Stradella . . . . . N. N.

Il Boscajuolo o L'Anima della tra-  
dita (L'âme en peine) . . . . . Bassi

I Baccanti . . . . . Sacchéro

Il Gemello . . . . . De Lauzières

Giulia di Tolosa . . . . . Trudi

Giovanna dei Cortuso . . . . . Antonini

Gastibelza . . . . . N. N.

Ildegonda di Borgogna (Attila) . . . . . L. F.

Orazj e Curiazj . . . . . Cammarano

Il Vascello di Gama . . . . . —

I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti) . . . . . Bassi

Odalisa . . . . . Sacchéro

L'Ebreja . . . . . —

La Fidanzata Corsa . . . . . Cammarano

Merope . . . . . —

Regina di Cipro . . . . . Guidi

Stella di Napoli . . . . . Cammarano

Il Corsaro . . . . . Spadetta

Romea di Monfort . . . . . Rossi

Galeotto Manfredi . . . . . Sacchéro

Osti e non Osti . . . . . Torelli

Rodolfo da Brienza . . . . . Bolognese

Bonifazio de' Geremei . . . . . Poniatowski

Il Figlio dello schiavo . . . . . D'Arienzo

Un Duello sotto Richelieu . . . . . N. N.

Estella . . . . . Piave

Vallombra . . . . . Sacchéro

Azema di Granata . . . . . Rossi

Segue

160.2.3685/1